

ricevuti da dieci a dodici mila. Deve capire che il Governo, quando riceve questi atti, li deve far passare per le varie autorità che debbono autenticarli, e poi per la via dei prefetti li fa arrivare ai sindaci. Tutto questo richiede un tempo che è assolutamente impossibile diminuire; ma non vi è colpa e tanto meno, lo ripeto, ritardo sistematico; la colpa, se ci è, è degl'italiani residenti all'estero che non adempiono al prescritto dal Codice, non facendo giungere entro i tre mesi di obbligo, la copia autentica di questi atti ai sindaci o alle autorità governative che poi li farebbero arrivare ai sindaci. Se vi è quindi da fare qualche cosa per migliorare questo servizio, è di pregare i sindaci a volere insistere presso i loro amministrati perchè adempiano al prescritto dalla legge; se essi vi adempiranno, i ritardi non saranno oltre lamentati. Questo è tutto ciò che posso dire in risposta all'interrogazione fatta.

Presidente. L'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Stelluti-Scala. Io sono persuaso che il Governo, come ha detto l'onorevole ministro degli esteri, non accarezza questi ritardi sistematici, ma il fatto vero è che questo inconveniente sistematicamente si verifica, e si verifica contro il disposto della legge. E la prova del ritardo sistematico, me lo permetta l'onorevole ministro degli esteri, è stata data da lui medesimo, quando ha detto: che i nostri rappresentanti aspettano di fare la raccolta di questi documenti...

Canevaro, ministro degli affari esteri. Non ho detto questo. Ho detto: i Governi all'estero, e non i nostri rappresentanti.

Stelluti-Scala. Comunque, io non ho inteso di esprimere censura al Governo centrale, ma ho inteso di rilevare l'esistenza di un sistema, che produce ai nostri concittadini gravissimi inconvenienti; poichè, se ai sensi del regolamento del '65, dovrebbero essere inviati entro tre mesi questi atti di stato civile, ciò non si verifica sistematicamente. E le conseguenze sono gravi, per molti rispetti, per l'ordine delle famiglie in materia di leva, per la divisione dei patrimoni, per le successioni, principalmente agli effetti fiscali; inquantochè decorrono i termini in caso di morte per le denunce e si applicano gravissime multe, dipendenti dal ritardo della comunicazione degli atti di morte.

Ora io domando, se questa non sia ma-

teria che richiami ogni cura, onde togliere pericoli e danni ad ogni ordine di cittadini. L'interpretazione che l'onorevole ministro degli esteri ha data alle mie parole, mi pare sia che io abbia voluto fare una censura all'Amministrazione centrale. Non era punto così. Però dalla risposta del ministro mi viene invece il dubbio che anche l'Amministrazione centrale non agevoli con l'opera sua la risoluzione di questo stato di cose. Quindi sarà cosa assai opportuna che il Governo faccia studiare i rimedi a questi inconvenienti, perchè dopo tutto, i nostri concittadini hanno diritto che non si verifichino più oltre.

Conchiudo dunque col rivolgere al ministro la raccomandazione, di studiare le cause di questo indugio, e di provvedere. Se non altro, un rimedio si troverebbe ad esempio, nell'allungare i termini delle denunce, in caso di morte all'estero; perchè il termine attuale è evidentemente ristretto, in confronto alle abitudini nella comunicazione degli atti, e non c'è ragione che le famiglie debbano pagare multe per ritardi ad esse non imputabili. Questa raccomandazione faccio al ministro, sicuro di provvedere ad un interesse pubblico ed importante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Io ringrazio l'onorevole interrogante perchè ha voluto togliere ogni senso di censura alla sua interrogazione e gli dichiaro che terrò conto delle sue raccomandazioni in modo che, se vi sarà qualche cosa da fare per rendere più spedito quell'importantissimo servizio, io non mancherò di farlo. *(Bene!)*

Presidente. Passeremo ora alla interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida ai ministri della guerra e dell'interno « per sapere se sia lecito ad una sentinella di abbandonare il posto ed uccidere un uomo, anche quando questi abbia infranto la consegna; e per conoscere le idee del Governo intorno alla necessità di togliere il carcere di Catania dal centro della città. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Di San Marzano, ministro della guerra. La interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida, formulata almeno nella sua prima parte in termini molto generici, si riferisce evidentemente al caso successo in Catania il giorno 21 dello scorso gennaio, nel quale una sen-